



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

*Direzione Urbanistica e Sostenibilità*

*Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del  
paesaggio.*

**Oggetto:** [ID 2395] Verifica di assoggettabilità a VIA ex D.Lgs. 152/2006 articolo 19 e L.R. 10/2010 articolo 48. Lavori di stabilizzazione delle sponde del Fosso Cavernano e del Torrente Ruoti nel Comune di Chianciano Terme (SI). Proponente: Consorzio 2 Alto Valdarno. **Contributo tecnico istruttorio.**

*Settore VIA*  
SEDE

In relazione alla nota **prot. 0098812 dello 11/02/2025** pervenuta dal *Settore VIA*, si trasmette il contributo tecnico di competenza.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani – Titolare Incarico E.Q. - tel. 055 4384364 e-mail [manuela.germani@regione.toscana.it](mailto:manuela.germani@regione.toscana.it)

Geom. Irene Lunghi – tel. 055 4382526 e-mail [irene.lunghi@regione.toscana.it](mailto:irene.lunghi@regione.toscana.it)

Cordialmente,

il Responsabile del Settore  
Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio  
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/IL



**1. OGGETTO:** [ID 2395] Verifica di assoggettabilità a VIA ex D.Lgs. 152/2006 articolo 19 e L.R. 10/2010 articolo 48. Lavori di stabilizzazione delle sponde del Fosso Cavernano e del Torrente Ruoti nel Comune di Chianciano Terme (SI).

**Comune:** Comune di Chianciano Terme (SI)

**Proponente:** Consorzio 2 Alto Valdarno

## **2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO**

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

## **3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006,0 DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio**

### Aspetti progettuali

Il progetto in esame prevede la risistemazione del Fosso Cavernano e del Torrente del Ruoti, mediante degli interventi sulle sponde ed una modifica dell'alveo del fosso Cavernano e la realizzazione di opere di protezione spondale su entrambi i lati del Torrente del Ruoti.

Per quanto riguarda la modifica del Fosso Cavernano questi comprenderanno un tratto lungo circa 140m, per allontanarlo dal piede del rilevato della discarica di rifiuti solidi urbani in direzione nord, allo scopo di preservare il piede della stessa.

La nuova inalveazione avrà una sezione d'alveo di forma trapezia regolare con larghezza al fondo di 1 m. Per la sua realizzazione si procederà allo scavo del nuovo alveo e, con le terre derivate, sarà riempito l'alveo abbandonato. Lungo il nuovo tratto di alveo, con lo scopo di ridurre pendenza e capacità erosiva, saranno realizzati tre salti di quota. La pendenza del nuovo tratto sarà ridotta al 6%. I salti d'acqua saranno realizzati con massi di grandi dimensioni mentre l'alveo sarà interamente rivestito con pietrame al fine di evitare problemi di erosione lineare. Il nuovo tratto dell'alveo del corso d'acqua avrà un andamento simil-rettilineo. Il tratto di intervento termina a valle con una vasca di calma.

Per quanto riguarda gli interventi previsti per il Torrente del Ruoti questi avranno come finalità quella di ripristinare le parti d'alveo in cui si sono verificati dei dissesti, ed interesseranno entrambe le sponde; inoltre è prevista la modifica della sezione e delle scarpate, che in alcuni punti risultano irregolari.

Lungo il tratto in esame sono presenti anche alcuni salti idraulici.

Il guado a valle del tratto di intervento è rialzato rispetto al fondo alveo, e non è provvisto di tubazioni al di sotto, pertanto rappresenta un guado "a ruota bagnata". L'intervento prevede il completo rivestimento delle sponde con massi in scogliera naturale e la regolarizzazione della forma della sezione. È prevista anche la posa di massi sul fondo alveo e sulle sponde. Sul fondo sarà effettuato un ricoprimento con materiale terroso e detritico estratto dall'alveo in sede di scavo di sbancamento. I massi previsti sulle sponde avranno spigolo minimo di lunghezza 0,60 m (nell'ipotesi di masso di forma cubica); sono previsti anche massi di forma simil-circolare, purché aventi diametro equivalente non inferiore a 0,60 m. Una volta posati, i massi sulle sponde saranno intasati con terreno e/o detriti di piccole dimensioni ricavati dallo scavo di sbancamento. I massi inclinati saranno sorretti da massi di maggiori dimensioni posti sotto il fondo dell'alveo. I massi di fondazione avranno lato, o diametro equivalente, pari a 0,80 m, e peso dell'ordine di 1,0-1,5 tonnellate. Per le scarpate rivestite di progetto è prevista una pendenza di 45°, su entrambi i lati, pertanto l'alveo subirà un allargamento. (...) *"Ipotizzando la sezione di forma trapezia, la base maggiore (testa) sarà più ampia dell'attuale di circa 0,75-1,25 m, mentre la larghezza del fondo alveo (base minore) rimarrà grosso modo invariata."*

I piccoli salti presenti lungo il tratto di intervento saranno demoliti (per consentire di realizzare le opere di rivestimento), e successivamente ricostruiti in modo analogo allo stato attuale.



Complessivamente il tratto fluviale rivestito ed interessato dall'opera avrà una lunghezza di 141,2 m.

L'analisi paesaggistica è contenuta nella Studio Preliminare Ambientale e nella Relazione Paesaggistica.

Nella Relazione Generale per l'area di intervento relativa al Fosso Cavernano, in merito all'area boscata, il proponente dichiara che: (...) *"... a proposito dei vincoli paesaggistici, la zona appare fuori dall'area boscata e dunque priva del vincolo, così come si può vedere anche dalla documentazione fotografica"*; Tale asserzione però non risponde a quanto previsto degli Elaborati 7B e 8B del PIT/PPR e l'area di intervento, per il PIT/PPR, risulta tutelata ai sensi dell'art.142 lett.g) del Codice.

Il proponente dichiara inoltre che (...) *"non verrà effettuato alcun taglio vegetazionale"*.

Si osserva che nell'elenco elaborati vengono riportate delle tavole che non sono state messe a disposizione quali, a solo titolo di esempio, le tavole 15-16-20-21.

#### Aspetti paesaggistici

Con riferimento al PIT/PPR e dalla cartografia consultabile con Geoscopio, risulta che gli interventi sul torrente Ruoti ricadono in un'area vincolata ai sensi dell'**art.136 del Codice** *"immobili ed aree di notevole interesse pubblico"*, per il D.M. 21/12/1967 G.U. 19 del 1968a. Per il quale si richiamano le seguenti prescrizioni:

(...) *"2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).*

*2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.*

(...)

*3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:*

- *siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;*
- *siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines,);*
- *siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;*
- *siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;*
- *sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.*
- *sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.*

(...)

*3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:*

- *garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;*
- *sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;*



- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);

- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provocano l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.

(...)

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Chianciano e il paesaggio circostante. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle suddette visuali panoramiche.

(...)"

Per quanto riguarda il Fosso Cavernano le opere si localizzano nelle immediate vicinanze di un'area tutelata ai sensi dell'**art.136 del Codice** per la presenza del "D.M. 24/02/1970 G.U. 100 del 1970 Zona collinare del territorio del comune di Chianciano Terme".

Con richiamo alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT-PPR e la cartografia del PIT-PPR la parte di progetto relativo al Fosso Cavernano interessa delle aree vincolate ai sensi del **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g)** "*I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.*" La rappresentazione del PIT/PPR di tale vincolo, ai sensi dell'art. 5 comma 3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, ha valore ricognitivo ma si ricorda che nel caso in cui si ritenga che la copertura boschiva non presenti le caratteristiche di "bosco", ai sensi della Legge Forestale Regionale 39/2000, così come definito all'art.8 dell'Elaborato 7B del PIT/PPR, la procedura da seguire per una modifica delle aree vincolate è quella indicata dall'art.5 comma 4 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR e che l'assenza di un bosco può essere accertata unicamente tramite la predisposizione di una Relazione a firma di un tecnico abilitato da sottoporre al Settore Paesaggio della Regione Toscana ed alla Soprintendenza territorialmente competente che devono validarla. **Allo stato attuale l'intervento necessita di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del Codice.**

Si richiamano pertanto le prescrizioni, di cui all'art. 12.3 dell'Elaborato 8B a cui il progetto deve dare risposta:

"a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1- non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);



3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche."

Si segnala inoltre che l'intervento relativo al Torrente del Ruoti interessa delle aree vincolate ai sensi del **D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera c), I fiumi, torrenti, i corsi d'acqua**. Di seguito si riportano le prescrizioni di cui all'art. 8.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR:

"a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale.

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

(...)"





Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015, la zona di intervento riferisce alla **Scheda d'ambito n.15 – Piana di Arezzo e val di Chiana**.

Per ciò che attiene la **prima invariante strutturale** *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, gli interventi sono localizzati nel morfotipo della *Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)* per cui si richiamano di seguito le indicazioni per le azioni da tenere a riferimento (abaco delle invarianti):

*“- coniugare la grande attitudine alle colture di pregio del sistema con la protezione del suolo e delle falde acquifere;*

*- favorire tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate alla prevenzione dell'erosione del suolo e dell'aumento dei deflussi superficiali”.*

La **seconda invariante strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'intervento sul Torrente Ruoti interessa la *“matrice agroecosistemica collinare”* per cui si richiamano di seguito le indicazioni per le azioni da tenere a riferimento (abaco delle invarianti):

(...) *“▪ Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.*

*▪ Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere (ad es. costa di San Vincenzo, costa di Follonica) e in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.*

*▪ Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.*

*▪ Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili).*

*▪ Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali.*

*▪ Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico.”*

Il Fosso Cavernano interessa la Rete degli Ecosistemi Forestali nella *“Matrice forestale di elevata connettività”* per cui si richiamano di seguito le indicazioni per le azioni da tenere a riferimento (abaco delle invarianti):

(...) *“▪ miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.*

*▪ valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile.*

*▪ miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale.*

(...)

*▪ tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali “eterotopiche”.*

*▪ controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).”*



#### 4. CONCLUSIONI

##### Favorevole con prescrizioni

Le opere, finalizzate al controllo dell'erosione di corsi d'acqua, per loro natura non appaiono in contrasto con il PIT/PPR; tuttavia visto che gli interventi sul Torrente Cavernano si localizzano in un'area che per il PIT/PPR è vincolata ai sensi dell'art. 142, c. 1, lettera g) del Codice, e sul Torrente Ruoti interessa un'area vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice per il D.M. 21/12/1967 G.U. 19 del 1968<sup>a</sup>, oltre che ricadere in un'area tutelata ai sensi dell'art. 142, c. 1, lettera c) del Codice, fermo restando che nella successiva fase progettuale si dovrà verificare la puntuale ottemperanza delle prescrizioni richiamate in istruttoria e relative ai Beni Paesaggistici, si ritiene necessario impartire le seguenti prescrizioni a cui dare seguito nella successiva fase progettuale:

- 1) nel caso in cui si ritenga che il bosco ripariale interessato dall'opera non risponda ai criteri dell'Elaborato 7B del PIT-PPR, andrà predisposta una Relazione a firma di un tecnico abilitato da sottoporre alla validazione del Settore Paesaggio della Regione Toscana ed alla Soprintendenza territorialmente competente. In caso contrario andrà richiesta l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice;
- 2) andrà comunque eseguita un'analisi di dettaglio sulla copertura arborea ed arbustiva che sarà interessata dal taglio vegetazionale, individuando il numero di piante, la specie ed il loro grado di sviluppo, etc...;
- 3) andranno chiaramente rappresentate anche tramite fotosimulazioni dello stato attuale e di progetto, le modalità con cui verranno effettuati i rivestimenti del fondo alveo dei corsi d'acqua interessati, definendo nel dettaglio anche le modalità di realizzazione dei "salti" e della "vasca di calma" del Fosso Cavernano, rappresentandoli in planimetrie in scala adeguata e sezioni;
- 4) andrà verificato la possibilità di effettuare delle opere di ripristino del verde ripariale e di eventuale compensazione delle alberature che saranno abbattute;
- 5) andranno definite le aree di cantiere, indicando in planimetria le zone dove si prevede lo stoccaggio del materiale di scavo;
- 6) deve essere garantito che i terreni di scotico e l'eradicazione delle specie infestanti siano confinati ed allontanati dal cantiere al termine dei lavori.